DISCORSO

PRONUNZIATO

PER LA SOLENNE DISTRIBUZIONE

DE' PREMJ

SEGUITA

NELL'I. R. SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE

DI TREVISO

IL DÌ 5 SETTEMBRE 1825

DA GIAMBATISTA MARZARI

DOTTORE, PROFESSORE,

E DIRETTORE DELLA STESSA.

TREVISO

NELLA TIPOGRAFIA ANDREOLA.

1826.

AVVERTIMENTO.

Questo Discorso da me letto nella solenne Distribuzione de' Premj del dì 5 settembre 1825 alla presenza dell' I. R. Delegato Provinciale, di Funzionarj insigni, e di numerosa coltissima udienza, vede adesso la pubblica luce. Ho creduto che questo Discorso, ch' è il quinto da me

pronunziato in questa Imp. R. Scuola, potesse esser utile alla nazionale Istruzione, perchè indica gli avvantaggi di quella che presentemente è in vigore per tutto il Regno, ed accenna li difetti principali dell' antica, sopra della quale sussistono dei pregiudizj ancora. Io non ho potuto far che dei cenni; ma se il grave argomento esige, come credo, qualche cosa di più, spero che autori più capaci di me, seguiranno il mio esempio, e prenderanno la penna in mano per esaurirlo; anzi se l' arciprete Brovedani I. R. Ispettore

Scolastico pubblicherà, come spero, quella bella *Memoria* che ha letto all' Ateneo quest' anno, resterà assai poco a desiderare sopra quest' argomento.

Io non ho mai scoperto nelle moderne, e meno ancora nelle antiche legislazioni, disposizione alcuna che più onori il Principe che la segnò, e più giovi al suddito a cui viene dalla di lui clemenza concessa, quanto quella che ordina l'educazione nazionale, quale in queste scuole dal Sovrano Regolamento è prescritta, e religiosamente prestata. Imperocchè il Principe con quest' educazione tutti i sudditi alla vera virtù invita, dispone e conforma; e siccome

nella virtù vera, che la sola religione addita, la felicità non chimerica, ma la vera e reale, o consiste, o ad essa è talmente necessaria, che senza di essa questa felicità nè si dà, nè si può dare in terra, così il Principe col creare la virtù nel cuore de' sudditi, dona loro il sommo bene, nella ricerca del quale tanto vaneggiarono gli antichi più ancora che i moderni filosofi. È poi evidente che per tal dono egli merita ed acquista il titolo di loro padre; il più glorioso di tutti per un Principe cristiano religiosissimo, qual è l' augusto nostro Monarca, perchè questo è quel desso col quale il Dio de' viventi, del quale Egli è l' imagine in terra, vuol essere da noi adorato e pregato.

Ma i sudditi ricevono degli altri benefizj ancora dalla moltiforme istruzione che ricevono gratuitamente in questo reale Stabilimento dalla sua munificenza splendidamente sostenuto. È qui dove li giovani in pochi anni apprendono colla

religione i principj della lingua, dello scrivere, e del calcolo dei numeri, e quel dirozzamento che gli animi all' umanità dispone, e felicemente gli atteggia alla vita sociale. È qui, dove pervenuti alla classe III. apprendono la grammatica della lingua vivente in Italia, la quale in alcun altro Stabilimento s' insegna per li suoi veri e svariati principj, come qui diligentemente s' insegna. È qui parimenti, cioè in questa terza classe, dove all' istruzione calligrafica si unisce, ed in tanta estensione, e con sì grande profitto l' aritmetica, che li giovani, non per anco giunti al terzo lustro di vita, escono da questa classe, per passare al Ginnasio, o all' ultima classe, che di aritmetica ne sanno assai più di tanti canuti maestri, siccome a me consta da molti e infallibili esperimenti. Imperocchè se di questi per la provincia sparsi pochi conoscono e francamente fanno le quattro prime operazioni aritmetiche, e pochissimi intendono e sanno

ben usare della regola aurea, quelli al contrario non sono admessi nella quarta classe senza sapere ed eseguire con meravigliosa facilità questa regola del tre, dritta ed inversa, il calcolo delle frazioni comuni e decimali, e così la risoluzione de' relativi problemi. Da questa classe stessa per le comandate discipline ne usciranno in conseguenza un giorno de' maestri capaci dell' insegnamento elementar minore, i quali occuperanno que' posti nelle Comuni che adesso sono vacanti, o provvisoriamente sostenuti. E questo diverrà il momento nel quale per la cooperazione simultanea ed uniforme di tanti precettori, si verificherà quell' educazione nazionale ch' è voluta dal Sovrano, desiderata dai Saggi come necessaria alla virtù, e quindi alla prosperità privata e pubblica; e sì grande e benefico divisamento tanto più rapidamente verrà a compiersi, quanto l' istruzione delle femine vi confluirà potentemente, rego-

lata essendo dalle stesse leggi di quella degli uomini, e come questa alle stesse vigili Autorità sapientemente subordinata. Entrando poi questi allievi della terza classe nella quarta, si perfezionano in essa nella lingua e nella calligrafia; apprendono i principj dell' architettura, e meravigliosamente nel disegno si esercitano, e nella stessa pel corso di due anni almeno si istruiscono della geografia, della storia, della geometria, e delle più frequenti ed utili sue applicazioni; non meno che di tutti gli elementi delle scienze naturali. Arricchiti così li nostri alunni di tante cognizioni, non v' è alcun dubbio che terminato felicemente tutto il corso degli studj, non sieno capaci di sostenere qualunque amministrazione privata e pubblica; apparare con facilità, ed anche perfezionare l' arti più importanti, e sostenere nel mondo una vita attiva, onorata e felice: e quelli principalmente che entrando nella Tecnica daranno più d' esten-

sione alle cognizioni acquistate, e colla scienza del commercio apprenderanno in essa le lingue viventi allo stesso più utili: nè io dubito che praticata che sia per tutta la Provincia, ed anzi per tutto il Regno, un' educazione sì saggia e sì bene ordinata, non debba questa far obbliare ben presto l' educazioni precedenti, perchè dall' arbitrio soltanto dirette e dall' errore ancora; tutte tra loro discordi, e tutte egualmente prive di leggi che le reggano, di magistrati che le sorveglino, e le facciano servire al pubblico e privato avvantaggio, ed inoltre a pochissimi limitate, com' è notissimo.

Di fatti pochissimi erano quelli che si ammaestravano, perchè la massa del popolo vegetava nelle tenebre, e viveva di pregiudizj. Si credeva allora, come nel medio evo, che il popolo dovesse tenersi nell' ignoranza; sentenza barbara e fatale, che alcuni nondimeno non arrossiscono di ripetere ancora. Impe-

tocchè è verità d' *intuizione*, cioè evidente per se stessa; *esser utile cosa che ogni uno abbia quelle cognizioni nè più nè meno* che servono alla sua vocazione, o all' impiego ch' egli deve sostenere nel mondo, non v' essendo che l' errore che faccia male, e talvolta gravissimo, siccome non sarebbe d' alcun bene che ogni uomo sapesse quanto può sapersi oltre quello che vuole lo stato suo. Di fatti che cosa mai avverrebbe se in questo Regno, per es., vivessero nel tempo stesso 5om. geometri quanto un Riccati; 5om. letterati come il Cesarotti; 10om. naturalisti al paro dello Spallanzani, ed altrettanti metafisici come il Genovesi, e filologi come il Muratori? Perirebbero di fame per non ritrovar impiego, o fallirebbe lo Stato se volesse alimentare tanta sapienza. La presente legge vuole per questo che ognuno apprenda quanto gli bisogna sapere per reggersi lodevolmente nel posto, qualunque egli sia, che la Providenza gli

ha destinato ; legge veramente paterna, e conforme del tutto a quella dell' Apostolo ; *non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem* (1) ; dalla qual sentenza ognuno comprende che anche l' Apostolo vuole che tutti sappiano, cioè che per tutti, e non per alcuni soltanto vi sia un' istruzione, la qual verità capitale dimostra che anche per lui la diffusione delle cognizioni non imperversa, ma migliora il mondo. Nelle sacre Scritture poi, e principalmente ne' *Proverbi*, questa verità santissima si legge, e s' inculca ripetutamente. Avveniva per questi mancamenti che la gioventù apparava in esse le molte volte l' utili cognizioni colle superflue, coll' erronee, colle perniciose, perchè le favole s' insegnavano in vece del catechismo, l' arte frivola delle rime e del verso in luogo della storia e del calcolo ; con misure gravose si arricchi-

(1) Ad Romanos cap. X. num. 3.

vano i giovani di cognizioni utili, mentre con liberalità illimitata si riempiva il loro cervello di astratte nozioni, che guidano non di rado all' errore gl' incauti quand' anche sien vere e non chimeriche, come sono per lo più, mentre in un vero nulla finiscono per i pochissimi che sanno analizzarle, e farne buon uso; ma intanto si osservò sbucare da esse di quando in quando que' falsi e perniciosi principii, de' quali la storia moderna ha dovuto riferirne, e deplorarne le conseguenze, perchè fatali alla tranquillità e prosperità degli Stati; ma più frequentemente ancora si vide per esse contaminata la società del fastidioso e tristo spettacolo di molti giovani inverecondi e scorretti, perchè ignari della legge cristiana quanto dell' urbanità che ne fa parte, e molto più degli elementi tutti delle scienze esatte che avrebbero potuto convincerli un giorno de' loro traviamenti e de' loro difetti, e guidarli così nel sentiero della virtù e del sa-

pere; e que' giovani singolarmente si osservarono vittime di sì fatta educazione, i quali senza aver percorso neppur regolarmente l' insegnamento delle tre prime classi dell' Elementari, vengono abbandonati del tutto a se stessi, e quindi all' influenza (1) dell' ozio, e de' vizj del secolo, ed ancor più quegli altri che avendole infelicemente percorse, tanto e tanto poterono in onta alle leggi, esser accolti ne' ginnasii, ne' licei, nell' università, dove privi ritrovandosi delle cognizioni preparatorie, di talenti distinti, e sovente volte di alcuni di que' mezzi che sono necessarj ad un' educazione completa, dovettero rimanere necessariamente molto al di sotto della mediocrità, ed avere

(1) E pur troppo è vero che a questa contagiosa influenza sono sottoposti irreparabilmente anche gli scolari dell'Elementari, ma ci conforti il sapere, che le verità religiose da loro apprese in quelle Scuole non resteranno mai col tempo nè estinte, nè inutili, perchè è verità di cielo che, *adolescens juxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea.*

perciò in abominazione e studio e disciplina, rimanendo tutta lor vita inutili, per lo meno, alle famiglie, alla patria, allo stato. Que' soli poterono scappare ad una sciagura assai poco avvertita perchè troppo comune, i quali, presi di ardente amore per gli studj, colla forza straordinaria della mente, e col favore di circostanze propizie che lor si offrirono, molto bene si istruirono, e quasi da se soli educaronsi. E così quegli altri ancora che ebbero la fortuna ben rara d' essere ammaestrati da qualche *chiaro-veggente* precettore, che ha conosciuto per tempo le vere ed utili materie che servir dovevano all' istruzione de' giovani, e che superiore ai pregiudizj regnanti l' ha insegnate e fatte apprendere co' veri loro metodi. Ma al presente che quest' educazione fu sottoposta a leggi saggie, a magistrati vigili, siccome, fin nel secolo scorso, consigliava un sommo italiano (1), tutti i man-

(1) L' ab. A. Genovesi, e di poi il cav. Filangeri.

camenti, e i difetti delle precedenti educazioni scompariranno per non ritornare mai più.

Benefizj sì grandi furono già conosciuti, apprezzati, e con riconoscenza accolti da tutta questa Provincia, ed hò la soddisfazione di poter dimostrarlo con un fatto unico, qual è il concorso sempre crescente de' studenti a questa I. R. Scuola, di gran lunga superiore alla comune aspettazione. Più di 300 in una città nè grande, (1) nè popolata, come è questa, si sono presentati per approfittare delle lezioni in quest' anno, ch' è il quarto di sua istituzione, e più di 300 di tutte l'età, e di tutte le condizioni vennero matricolati; il qual concorso, Signori, se dimostra che l'utilità di questo reale Stabilimento fu rapidamente compresa, dimostra in pari tempo il

(1) Il numero de' studenti nell' Elementari maggiori a parità di circostanze dev' essere in ragione diretta della popolazione delle Comuni nelle quali esistono.

valore de' precettori, i quali colla costanza del più lodevole zelo, colla chiarezza e coll' ordine de' loro insegnamenti, e colla severa osservanza di tutte le discipline prescritte, ed a me in particolar modo raccomandate, hanno potuto e tutti istruire, e molti correggere, e parecchi alla virtù convertire. Che se la benevolenza delle patrie amministrazioni non venga mai meno verso di noi, sicchè l' inclita Congregazione Municipale a tutti li bisogni provveda di questo grande e superbo locale, se l' Ispettor Provinciale mai ci abbandoni ne' nostri travagli e ne' nostri sforzi, ma anzi tutti li sostenga e protegga; se finalmente il primo Magistrato della Provincia (1) che ora di sua presenza ci riconforta, sia sempre a noi donator generoso d' incoraggiamenti e favori, io non dubito che l' affluenza degli studenti non si aumenti ancor più, onde i

(1) Il cav. de Groeller Consigliere R. Delegato.

benefizj che reca il R. Stabilimento viepiù si estendano, quanto lo consentano le circostanze nostre non meno che la destinazione e grandezza di lui. Si avrà allora ogni argomento per lusingarsi che le pie paterne intenzioni di Sua Maestà rimarranno felicemente compiute; la qual speranza, Uditori, sento in me rinfrancarsi, e colla certezza confondersi adesso, perchè onorato siccome fu dell' alta augustale presenza il dì 10 dello spirato agosto (1), la Sovrana Maestà donò ai presenti tutti, ed a me, manifeste pruove dell' aggradimento più lusinghiero, il quale spinse all' entusiasmo l' esultanza de' nostri allievi che se ne avvidero, e consolò tutti noi, e me singolarmente che più d' ogni altro di consolazioni ha bisogno; fra le quali quella inoltre mi conforta in presente, e che nel vedere è riposta quell' Unico che rappresenta

(1) Siccome lo ricorderà mai sempre l' iscrizione posta in fine del presente Discorso, e che verrà collocata nell' I. R. Scuola.

a noi l' Augusto MONARCA conferire il premio a quelli che per le *morali virtù, la diligenza, ed i conquistati lumi* dal professorio consesso vennero reputati più degni. Imperocchè questo premio, Ascoltanti umanissimi, non solamente alimenta e sostiene ne' premiati quell' amor ardente allo studio che gli ha spinti a coglier la palma; non solamente di generosi sensi infiamma il petto de' loro compagni, onde con prospera sorte possano aspirare alle palme future, ma divien questo premio un general appello alla gioventù trivigiana che deve spingere in queste Scuole tutti quelli che oggi percorrono o non percorrono ancora l' Elementari minori per disputare a Voi, giovani valorosi, o ai vostri successori li trionfi futuri. Sarà poi quello il sospirato istante, nel quale l' ordinamento, e le differenti uscite di queste Auguste Scuole si ammireranno anche dai meno-veggenti, quanto dagl' inimici stessi di tutte le innovazioni, perchè

contrarie a' lor pregiudizj, qual opera ispirata da quella filosofia profonda e vera che nel mondo morale ebbe sempre progressi incerti, tardissimi sviluppamenti, risultanze vacillanti e precarie fino a tanto che la Sovrana Maestà non pervenne, come felicemente fra noi pervenne, a conoscerne l' importanza, a rivolgerla a benefizio de' popoli sottoposti, ad esempio delle vicine nazioni, ed all' incivilimento del mondo ammiratore. Felice diviene allora l' umanità quanto la natura nostra il concede, per la colleganza stupenda in un Soggetto solo di attributi che si respingono, la *Sapienza* e la *Forza*, per fissare uniti il destino de' Sudditi, e quel della Terra.

Ma io abuserei del tempo e della pazienza vostra, Uditori, se in tanta solennità volessi e potessi palesare il profitto che hanno fatto i nostri alunni in tutte le classi. Non posso tuttavia frenarmi dal dire che di 350 che le frequentarono, un terzo almeno si distinse

in maniera da meritarsi un premio, se la legge che vuole sapientemente conservarne tutto il valore, e quindi tutta l'utilità, non ne avesse il numero circoscritto. Non di meno in buon dato si presentano al Magistrato, che di sua presenza ci onora, appellati che vengano coll'ordine usato, acciò ricevano da lui stesso il meritato premio, e con esso de' nuovi incoraggiamenti, onde progrediscano senza posa nell'intrapreso sentiero che per tanti fu il sentiero della gloria: sì, il sentier della gloria; imperocchè l'orme che in esso segnaste furono quelle stesse che ricalcarono un dì que' famosi che colla virtù, e co' prodigj dell'*Arti belle* onorarono la patria, l'Italia, il mondo.

QVOD

D · N · FRANCISCVS I IMP · ET REX

SCHOLAS HASCE

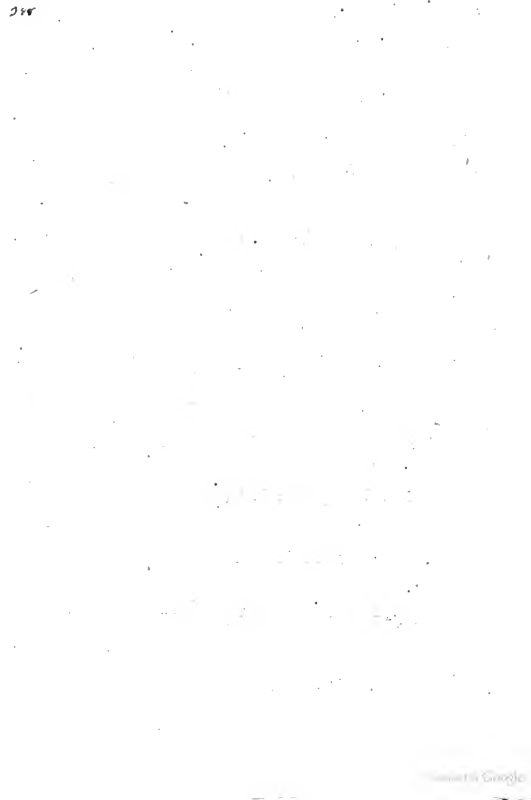
SCIENTIARVM ELEMENTIS ADDISCENDIS

PARATAS

V ID · AVG · AN · M · DCCC · XXV

CLEMENTER INVISERIT ADPROBAVERIT

MONVM · POSIT ·

IO · BAPT · MARZARIO RECTORE

ELENCO

Dell' opere pubblicate dall' autore del presente Discorso.

1. Dissertazioni accademiche sulla Teoria delle Ipotesi colla Confutazione de' Spiriti animali. Padova . . an. 1780
2. Memoria sui Fulmini pubblicata ne' *Saggi Scientifici dell' Accademia di Padova.* Vol. III. . . . an. 1787
3. Della Colica, e dell' Isterismo alla stessa successo. Treviso . . an. 1789
4. Confutazione del sistema di Brown. Venezia . . . . an. 1802
5. Memoria sugli occhi fiammeggianti d' una bambina nelle *Memorie della Società Italiana.* Vol. II. . an. 1804
6. Supplemento alla Confutazione di Brown. Venezia . . . . . an. 1805
7. Lettera all' ab. Denina. Treviso. an. 1806
8. Discorso sui progressi della Fisica. Udine . . . . an. 1808
9. Discorso sull' obbligo de' Professori. Treviso . . . . an. 1809

10. Saggio sulla Pellagra. Venezia. an. 1810
11. Elogio a Jacopo Riccati. Treviso. an. 1812
12. Della Pellagra, e della maniera d'estirparla in Italia. Venezia . an. 1815
13. Discorso sull'origine dell'Ateneo, e
14. Memoria sulla Pellagra stampata col precedente Discorso nelle *Memorie dell'Ateneo di Treviso.* Vol. II. an. 1817
15. Memoria sugli stimoli, controstimoli, ed azione irritativa ec. pubblicata nel Vol. II. delle *Memorie dell'Ateneo.* Venezia . . . . . an. 1819
16. Memoria sulla lingua, e sul Cesari. Treviso . . . . an. 1820
17. Memoria sopra l'Induramento Cellulare letta al Cesareo Istituto, approvata dall'Ateneo di Treviso, e pubblicata nel Vol. III. delle sue *Memorie.* Treviso . . . . . an. 1825

NB. Non si comprendono in quest'Elenco li molti Opuscoli dell'autore, stampati in quasi tutti i Giornali d'Italia; ma la sua *Memoria sulli Paragrandini*, e l'altra sulle *malattie esimenti dal servizio militare*, vedranno anch'esse la pubblica luce.